

Una giunta di centrosinistra presa d'assalto da Forza Italia e Alleanza nazionale. Ma il tribunale dice: «Reintegrate quel sindaco»

Usano la camorra come una clava politica

Il caso Marano, comune campano accusato di collusione mafiosa: ma ora il Tar dà torto a Pisanu e alla destra

Gualfardo Montanari

NAPOLI «Mauro Bertini non è colluso con la camorra. Il sindaco di Marano, comune di 50mila abitanti alle porte di Napoli, non ha nulla a che vedere con gli affari dei clan». Lo ha sentenziato il Tar della Campania che ha annullato il decreto col quale il 30 luglio scorso il ministro dell'Interno Pisanu ha sciolto il consiglio comunale di Marano per sospette collusioni con la camorra.

Dopo Portici, anche a Marano è stata sconsigliata l'azione di Prefettura e ministero dell'Interno. Soprattutto, ancora una volta, ad essere sconsigliata è stata l'azione dei senatori Emiddio Novi, di Forza Italia, e Michele Florino, di Alleanza Nazionale, i quali, in entrambe le circostanze, hanno sollecitato, con interrogazioni parlamentari, l'intervento del Viminale.

Polemiche e sospetti. La questione dei comuni sciolti per camorra in Campania è ormai diventata elemento di lotta politica. È, infatti, da tre anni a questa parte, che provvedimenti di questa natura generano polemiche per il sospetto, avanzato da più parti, di essere non più usati come armi di lotta contro il potere della camorra, ma piuttosto come armi di vendetta politica contro amministrazioni locali del centrosinistra. I casi di Portici, di Marano, ma anche quelli di Pomigliano d'Arco e più recentemente di Volla sono quelli intorno ai quali si è maggiormente scatenata la polemica politica, al punto che lo scorso 14 ottobre, i sindaci dell'area napoletana hanno minacciato le dimissioni in massa contro gli scioglimenti facili delle amministrazioni comunali. Secondo gli amministratori locali del napoletano, provvedimenti come quello di Marano, dove ad essere sospeso è stato Mauro Bertini, sindaco noto per le sue lotte anticamorra, o come quello di Portici, dove il sindaco Ds Leopoldo Spedalieri è stato mandato casa per avere una sorella collusa con i clan (Spedalieri è figlio unico), possono arrivare, senza preavviso, in qualsiasi altro comune della stessa area, a prescindere dal fatto che sussista o meno l'effettivo sospetto di collusione con la camorra. Di fatto, l'azione di certi esponenti del centrodestra campano sta mettendo a

Il precedente: Portici il cui sindaco è stato mandato a casa per una sorella coinvolta coi clan. Peccato che sia figlio unico



Uno dei recenti agguati di camorra a Torre Annunziata
Foto di
Ciro Fusco/Ansa

rischio l'esercizio democratico per almeno un milione di cittadini dell'area napoletana, dove un qualsiasi elettore può vedersi annullato, senza preavviso e senza motivazioni valide, la sua scelta per le elezioni amministrative.

Al centro delle polemiche, inevi-

tabilmente, è quindi finita in questi mesi la legge 142 del '90, quella che regola le ipotesi di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e camorristico. Questa legge concede al Ministero dell'Interno, di concerto con le Prefetture,

la prerogativa d'istituire commissioni d'accesso incaricate d'indagare qualora vengano segnalate situazioni di sospetta collusione tra la criminalità organizzata e le amministrazioni locali. Purtroppo, il limite di questo strumento legislativo, concepito nel periodo anteces-

dente alla riforma Bassanini è quello di non riuscire più ad incidere sui gangli della pubblica amministrazione, oggi scissa, dal punto di vista delle competenze, dal potere politico dei consigli comunali e, per questo, ancora più soggetta all'inavvedenza della criminalità organizzata.

La delegazione. Proprio, ieri, questo problema è arrivato sul tavolo dell'Anci, riunita in assemblea Genova. Leonardo Domenici, a nome dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ha espresso felicitazioni al sindaco Mauro Bertini, per il reintegro delle funzioni al Comune di Marano di Napoli. Contestualmente, l'Anci si è fatta promotrice della richiesta di modifica della legge che regola lo scioglimento dei comuni per infiltrazioni malavitate.

Nell'ambito dei lavori di Genova, una delegazione di sindaci campani ha poi incontrato il ministro dell'Interno Pisanu che, raccogliendo le preoccupazioni dei primi cittadini del napoletano ha proposto «l'istituzione di un tavolo di concertazione per modificare e rendere più efficace i rischi di arbitrarietà della normativa vigente».

Non è, purtroppo, dello stesso avviso il suo collega di partito, il senatore Emiddio Novi, che attacca e minaccia i magistrati del Tar Campania per i quali «è necessario - dice Novi - prendere provvedimenti in sede politica».

storia della criminalità all'università

La mafia esiste. E i ragazzi antimafia pure

Enrico Fierro

ROMA Quando parla Piero Grasso, che è procuratore a Palermo, le penne non scendono più sui quaderni degli studenti. Le mani si fermano, gli sguardi si fanno attenti. Perché il magistrato pronuncia parole meditate e gravi. «C'è una sproporzione tra i mezzi che ho a disposizione la mafia e quelli che ho io: io ho il codice, loro hanno l'esplosivo. Io ho chi delegittima, loro hanno chi li santifica». Si parla di mafia nell'aula magna della Facoltà di giurisprudenza di «Roma Tre», è la lezione inaugurale del primo corso di «Storia della criminalità organizzata».

La prima volta in un ateneo italiano. L'aula è zeppa, al punto che ne hanno dovuta aprire un'altra in collegamento video per permettere a centinaia di ragazzi e ragazze di partecipare all'evento. Parla Grasso e Giuseppe, che ha 27 anni, fa il poliziotto e studia giurisprudenza per fare il concorso da commissario, scuote la testa e chiede al cronista: «Ma lo Stato non dovrebbe combatterla la mafia?». Bella domanda. Cer-

to, il procuratore di Palermo la mafia la combatte e come, ma sentite le sue parole: «Oggi è in atto, sotto tutti i profili, una delegittimazione della magistratura, e questo fa il gioco della mafia». Sandro, che di anni ne ha 24, studia Comunicazione e segue il corso «per passione personale, perché voglio capire, la mafia è parte della nostra società», scuote la testa. Ha sentito i nomi di Palermo e Borsellino, Massimo Brutti gli ha raccontato la storia del maxiprocesso, le fatiche di uomini come Falcone e Borsellino perché quelle prime straordinarie condanne dei boss della Cupola venissero confermate in Cassazione, il sacrificio dei giudici Scopelliti e Saetta, uccisi dalla mafia. Ma oggi, dice ancora il magistrato che ha raccolto la difficile eredità di dirigere la procura di Palermo, «non ci sono più simboli dell'antimafia, siamo bastonati, messi all'angolo spesso vilipesi». E allora, se questo è l'oggi, occorrono anticorpi vigorosi, lo studio e l'Università, prima di tutti. E a «Roma Tre» l'esperimento

è più che riuscito, perché gli iscritti sono più di 500, moltissimi gli uditori, molte le richieste di partecipazione che arrivano dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri. Un episodio indicativo: ieri è arrivata una telefonata alla redazione de l'Unità di due studenti cagliaritari che volevano informazioni su come partecipare al corso. Il rettore Fabiani è orgoglioso. «Qui si forma la futura classe dirigente del Paese, e noi abbiamo l'ambizione di far sì che nel bagaglio culturale di ognuno di voi ci siano non solo nozioni tecniche importanti, ma anche la conoscenza ai problemi del Paese».

Enzo Cicone, tra i massimi esperti di 'ndrangheta calabrese, è il professore del corso. Parla della mafia sottovalutata per decenni, della lettura folkloristica del fenomeno che per anni eminenti studiosi hanno voluto imporre e della difficoltà degli storici a reperire documenti. «Il 26 giugno del '49 - racconta - il ministro Mario Scelba così parlò della mafia davanti al Parlamento: «Se in

Sicilia vedono una ragazza formosa la chiamano mafiosa...». La mafia come un modo di dire. E la mafia che opprime parti importanti del territorio italiano. Ne parla Piero Luigi Vigna: «In certe zone del Paese non esiste il diritto a, ma il favore di. La mafia è soggetto cagliaritari, una criminalità di programma che non fa reati estemporanei».

I ragazzi prendono appunti. Flaminia è già laureata in giurisprudenza, sta seguendo un corso di criminologia alla Sapienza e partecipa al corso come uditrice. «La materia mi interessa, voglio ricostruire le origini storiche delle varie mafie». Oggi fa l'avvocato, ma il suo sogno è collaborare con la direzione nazionale antimafia.

Enzo Cicone guarda incredulo i suoi studenti. «La risposta che abbiamo avuto è straordinaria, questi ragazzi ci stanno dando una grande lezione. Chi pensava che la tensione antimafia fosse calata si è sbagliato di grosso. Questi giovani vogliono sapere, vogliono conoscere, vogliono impegnarsi».

PLAYSTATION2 CHOC

Ecco un videogame per diventare criminali

È negli scaffali dei negozi da una settimana soltanto, si chiama «Gran Theft Auto: San Andreas», appena uscito per PlayStation2, racconta l'ascesa del protagonista nella malavita a colpi di furti, rapine e omicidi. Per progredire nel gioco bisogna portare a termine risse e sparatorie. Si può aggredire qualunque passante per vedere la sua reazione. In compagnia di un altro giocatore è possibile organizzare spedizioni completamente legate dal gioco mettendo a soqquadro la città.

FOGGIA

Ruba delle olive lo crivellano di colpi

Un ragazzino di quasi 14 anni è in coma, colpito da due fucilate mentre stava raccogliendo olive in un fondo privato in contrada San Leonardo, alla periferia di San Severo. Dubbi sul movente e anche sulla dinamica di quanto avvenuto dopo il ferimento. Il ragazzo è stato accompagnato in ospedale da un pregiudicato, Salvatore Barra, che avrebbe detto agli investigatori di aver soccorso per strada il ragazzo, malgrado la ferita, si stava incamminando verso il paese. Una circostanza che, viste le gravi condizioni del ferito, gli investigatori ritengono poco credibile.

PROVOCAZIONI

Slow Food: polenta altro che Ogm

L'11 novembre, giorno in cui si discuterà il decreto Alemanno sugli Ogm, nei ristoranti e nelle osterie italiane diventi «la giornata della polenta e del pesto». La provocazione è di «Slow Food», il movimento internazionale di tutela dei prodotti tipici, che interviene dopo quella che definisce «la campagna di vero e proprio terrorismo mediatico scatenata dall'appello degli scienziati pro Ogm». Tra gli argomenti portati c'era appunto quello che gli ingredienti fondamentali di polenta e pesto (mais e basilico), in particolari condizioni potrebbero diventare cancerogeni.

PESCARA

Giovane donna si dà fuoco davanti al Comune

Una donna di 40 anni, tossicodipendente e madre di due bimbi, ha tentato di uccidersi ieri sera dandosi fuoco davanti al municipio. L'ha salvata un carabiniere di passaggio, gettandole una giacca addosso. Ora è fuori pericolo. La donna era arrivata al municipio per parlare con il sindaco. Chiedeva un aiuto per allevare i due figli poiché non ha un lavoro né un reddito.

Ieri l'altro la visita di Soru. Ora la Sardegna pagherà per la cura contro il tumore diagnosticato dopo una missione in Somalia. Accame: «In 24 ore è stato fatto quello che il ministero non ha fatto in un anno»

Uranio, la Regione sarda paga le cure al maresciallo Diana dimenticato dal governo

Davide Madeddu

CAGLIARI C'è una nuova speranza per Marco Diana, il maresciallo dell'esercito congedato per causa di servizio che combatte contro un tumore terribile, la burocrazia governativa e l'indifferenza del ministero della difesa. Potrà andare a curarsi in Olanda e non dovrà più pagarsi gli integratori e le medicine che gli servono per andare avanti.

Una vittoria. Una prima vittoria dopo il proclama dei giorni scorsi in cui Marco Diana aveva annunciato di andare a «lasciarsi morire davanti a Palazzo Chigi». Gesto estremo contro «l'indifferenza dello Stato» da cui si «sentiva scaricato».

Ad annunciare questa nuova possibilità per il maresciallo in congedo è Falco Accame, presidente dell'Anavaf - l'associazione che riunisce i familiari dei militari malati - 24 ore dopo la visita del governatore della Sardegna Renato Soru, proprio a casa di Marco Diana. «Ho senti-

to Marco Diana poco fa (ieri sera per chi legge) - fa sapere Accame - e mi ha confermato che non dovrà più pagarsi le cure.

Penserà a tutto la Regione. Quello che il ministero della Difesa non ha fatto in un anno e più è stato fatto dalla regione

Sardegna in ventiquattr'ore.

Il presidente Soru si è recato a casa del maresciallo, si è reso conto delle gravi difficoltà in

cui versa e ha immediatamente disposto in merito assicurando la gratuità delle cure». Incontro «in forma privata per conoscere

il maresciallo Diana e la sua famiglia», come rimarcato, Renato Soru, ai pochi cronisti che l'hanno incontrato sulla porta

di casa di Diana, i quali ha annunciato un impegno della regione per le cure del maresciallo. Dallo staff del governatore che, per la vicenda ha chiesto silenzio arriva la conferma che «ci sarà un impegno della regione». Elemento positivo, che come rimarca Falco Accame «dovrebbe essere comunque esteso anche agli altri».

E infatti la contestazione del presidente dell'associazione che si occupa dei familiari dei militari morti a causa di malattie professionali nei confronti del governo non è certo tenera.

Militari di serie A e B. «Purtroppo in Italia - aggiunge ancora Accame - esistono militari di serie A e militari di serie B. Per quelli di serie A si mobilitano tutte le autorità e con immediate e apposite disposizioni di legge si stabiliscono degli indennizzi (per le famiglie delle vittime di Nassiriya è stata fatta una legge ad hoc che assicura loro 400 milioni di indennizzo) mentre per i malati di tumore, possibilmente causato da uranio impoverito, non è stato fatto nulla».

I Unità **Abbonamenti Tariffe 2004**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Sareid via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **publikompass**

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF.TO. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)